

# FRA TRADIZIONI LOCALI ED ELEMENTI ELLENICI. UN CORREDO DELL'ORIENTALIZZANTE CERETANO

## ABSTRACT

Conservatorismo e innovazione, riferimenti 'indigeni' e presenze elleniche in un corredo dalla necropoli di Monte Abatone a Cerveteri.

*Conservatism and innovation, 'indigenous' traditions and Greek elements in a funerary context from the Caeretan necropolis of Monte Abatone.*

La tomba 410 di Monte Abatone, parte dell'esposizione permanente del Museo Archeologico Nazionale Cerite, fu individuata e scavata dalla Fondazione Lerici nel settembre del 1958<sup>1</sup>. Il suo corredo è sostanzialmente inedito nella sua interezza, benché singoli reperti siano stati oggetto di attenzione scientifica in numerose opere di sintesi, anche in anni recenti<sup>2</sup>. La tomba, ubicata nella parte sud-orientale del pianoro (*fig. 1*), aveva ingresso orientato a ovest, come di frequente tra Orientalizzante antico e Orientalizzante medio, ed era inclusa in un tumulo riconoscibile nel mosaico fotografico (*fig. 2*), il cui diametro, ca. 7 m, non si discosta troppo dagli standard delle tombe dell'epoca<sup>3</sup>.

Il monumento si colloca a poco meno di cento metri dall'asse stradale vicinale (parte dell'attuale via del Sepolcro), in una zona coltivata dell'area protetta e fu rinvenuto «pieno di terra, con corredo»: a giudicare dal buon numero di sepolture

---

Questa nota è tratta dalla mia tesi magistrale in Etruscologia e Antichità Italiane, discussa presso il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" (relatore prof. F. Gilotta). Ringrazio vivamente le dott.sse R. Cosentino, prima, e R. Zaccagnini, poi, in qualità di funzionari responsabili dell'area archeologica di Cerveteri, e la dott.ssa D. De Angelis, successivamente direttrice del Museo di Cerveteri nell'ambito del Polo Museale del Lazio (poi Direzione Regionale Musei del Lazio), per aver costantemente favorito la ricerca, con pazienza e generosità. Autorizzazione alla pubblicazione delle foto mi è stata accordata dalla Direzione Regionale Musei del Lazio - Museo Archeologico Nazionale Cerite, Cerveteri. Il lavoro rientra nell'ambito della ricerca su Monte Abatone, diretta dalla prof.ssa M. Martelli, cui partecipano le Università della Campania "Luigi Vanvitelli", della Tuscia, di Urbino e di Bonn. Sono grata ai proff. M. Bentz, A. Coen, M. Micozzi per le discussioni e i suggerimenti, anche nel corso dei recenti scavi a Monte Abatone, e al prof. F. Gilotta, per aver seguito questa ricerca.

<sup>1</sup> Il 16 settembre 1958, come si evince dalla documentazione di archivio.

<sup>2</sup> Cfr., e.g., BEIJER 1978, pp. 12-13; STUART LEACH 1987, pp. 33-34, 52, 60, 86; TALONI 2009-10, pp. 153-154; NERI 2010, pp. 116, 121, 130, 172, 180; PITZALIS 2010, p. 85; TEN KORTENAAR 2011, pp. 130, 144-145.

<sup>3</sup> Cfr. in generale M. AMADEI, in *Monte Abatone* 2017, pp. 11-18; BENTZ *et al.* c.s.

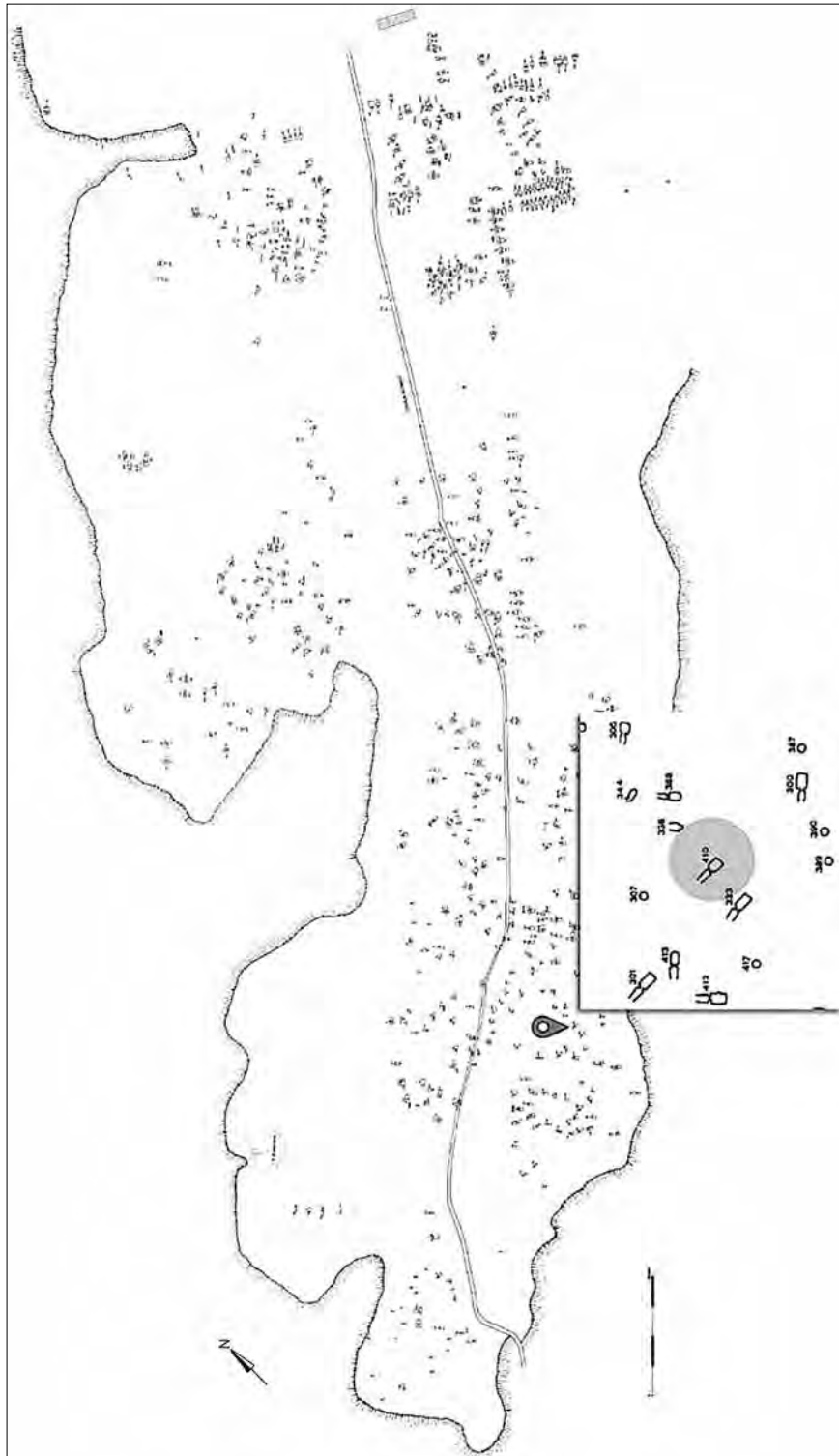


fig. 1 - Pianta generale della necropoli di Monte Abatone prodotta dalla Fondazione Lerici. In evidenza la posizione della tomba 410.

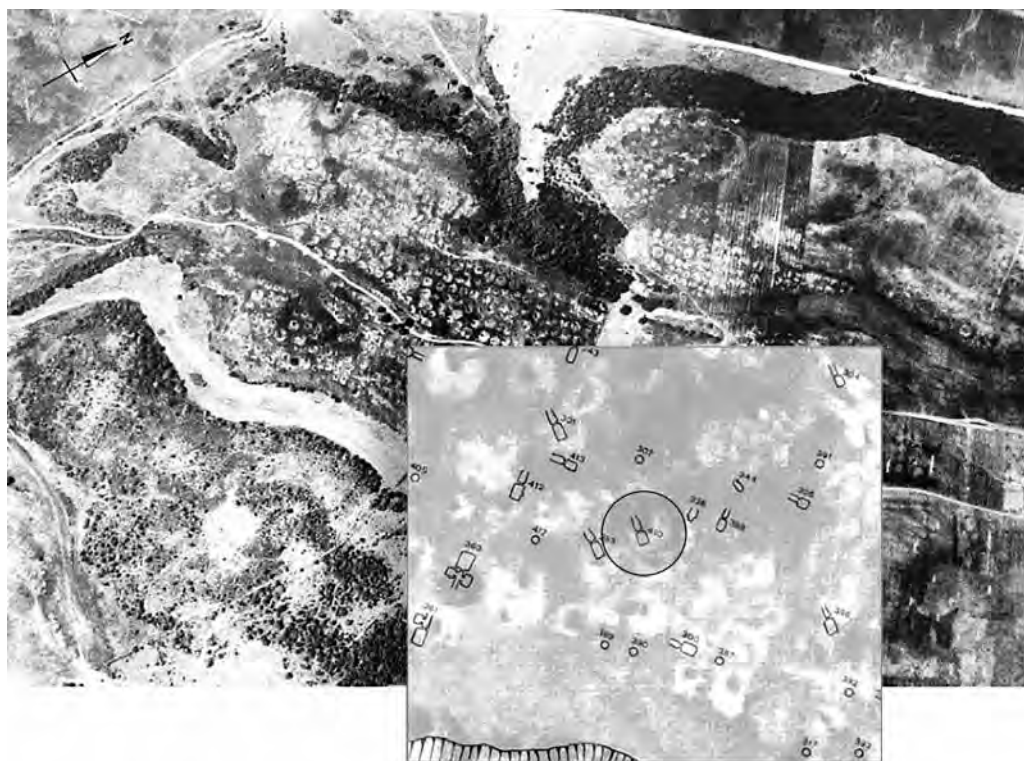


fig. 2 - Mosaico fotografico IGM del 1930 con georeferenziazione del contesto.

individuare nelle vicinanze, doveva trattarsi di un settore non marginale della necropoli. La planimetria (fig. 3), ricostruita sulla scorta del disegno dell'assistente Cesare Zapicchi, mostra una camera sepolcrale di forma grosso modo rettangolare, con pareti ad andamento rettilineo. Una banchina priva di modanature e di articolazioni è visibile lungo i tre lati, con larghezza maggiore su quelli lunghi<sup>4</sup>; il contorno disegnato in corrispondenza dell'ingresso appare di fatto prosecuzione della banchina medesima alla stessa quota, oltre la quale si colloca lo spazio centrale dell'interno della tomba. Planimetrie affini si segnalano in diverse sepolture di questo settore della necropoli, per giunta con parametri metrici non dissimili, sebbene talora con una articolazione di banchine e spazio interno alquanto più sviluppata, ma confronti non mancano ovviamente neppure in altri settori del pianoro, come quello setten-

<sup>4</sup> Le piante Zapicchi restano prezioso strumento di lavoro, essenziale e insostituibile per chiunque si accosti alle ricerche Lerici a Monte Abatone; le circostanze in cui furono realizzate non consentirono, come è ovvio, precisione assoluta nelle misurazioni, che purtroppo non è più possibile verificare in dettaglio, a causa della ricopertura completa delle strutture indagate. I lati brevi della camera dovrebbero avere una lunghezza di 1,90 e 2,15 m ca., i lati lunghi di 2,65 e 2,95 m ca.; le banchine una larghezza di 0,83 e 0,85 m ca.: la banchina di fondo una larghezza di 0,50 m. Lo spazio centrale che intercorre tra le banchine ha le dimensioni di 0,40 x 2,12 m ca.

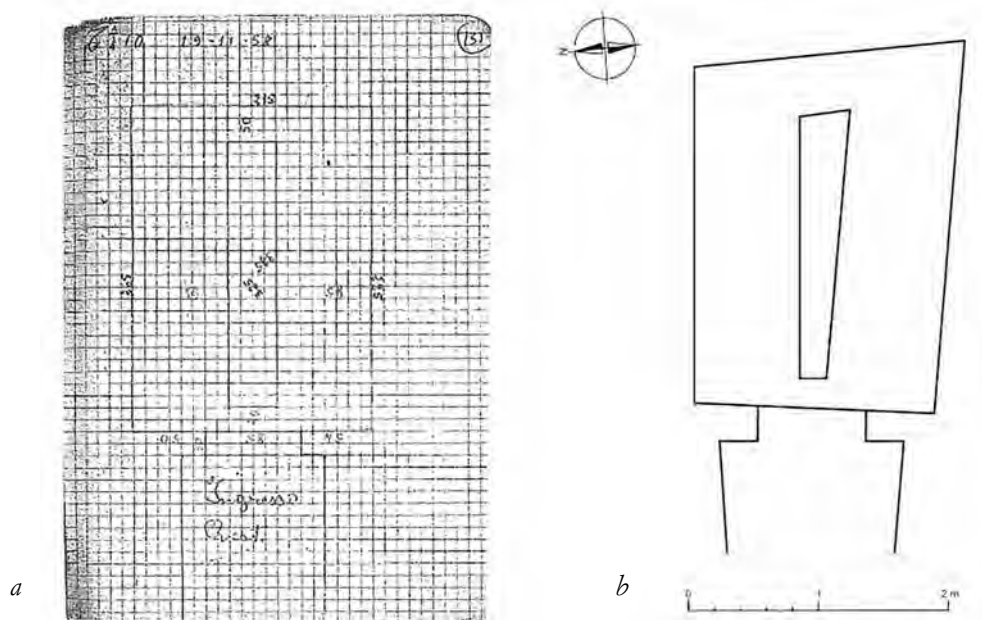


fig. 3 - a-b) Planimetria della tomba 410 nei taccuini Zapicchi e sua rielaborazione.

trionale. I dati di archivio relativi alla struttura tombale nel suo sviluppo verticale (sezioni) sono del tutto assenti, ma, come dimostrano i tipi cd. arcaici già editi, non si dovrebbe andar lontano dal vero ipotizzando una tomba vicina al tipo semicostruito<sup>5</sup>, con pianta regolarizzata come, ad esempio, la ben nota tomba 76, situata più a nord-ovest, in prossimità del tumulo Campana<sup>6</sup>; o, forse, una tomba già interamente scavata, a pareti rettilinee con volta a botte o a sesto acuto, in maniera non dissimile da quanto ipotizzato per la tomba 89, situata poco più a nord-ovest<sup>7</sup>. Il riferimento resterebbe, dunque, quello a tipologie già descritte da R. Mengarelli, F. Prayon e R. Linington<sup>8</sup>, databili tra Orientalizzante antico e medio, ma con occupazioni ulteriori che possono giungere almeno fino alla fine del VII secolo a.C.

Come nella quasi totalità dei casi registrati nelle necropoli ceretane e nella totalità delle tombe individuate dalla Fondazione Lerici, ciò che fu recuperato all'interno della tomba 410 è soltanto una parte del corredo originario, il che inficia qualsiasi tentativo di ricostruzione che possa avere un minimo di attendibilità. È possibile ad

<sup>5</sup> Le tombe a camera semicostruita (in generale, cfr. CERASUOLO 2014) sono ben attestate nella prima metà del VII sec. a.C. nella necropoli: cfr. COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, pp. 533-535 (M. MICOZZI) e COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018, pp. 67-77 (A. COEN).

<sup>6</sup> BOSIO - PUGNETTI 1986, pp. 33-41.

<sup>7</sup> BOSIO - PUGNETTI 1986, pp. 53-63.

<sup>8</sup> MENGARELLI 1940, pp. 5-6, tav. II, 11 e 13; PRAYON 1975, pp. 15-20; LININGTON 1980, pp. 19-20.

esempio, a giudicare dallo standard di tombe omologhe, che il set vascolare includesse un'olla<sup>9</sup>, mentre sembra effettivamente da escludere la presenza di bucheri<sup>10</sup>, il che non comporta una cronologia necessariamente assai alta del complesso. Una fuseruola di impasto bruno (anch'essa residuale?) e la presenza di dodici rocchetti, di cui tre in impasto rosso, indizia la presenza di almeno un corredo femminile.

Il complesso appare connotato da una presenza rimarchevole di impasti rossi e bruno-rossastri, che improntano di sé l'intero corredo<sup>11</sup>. I meccanismi di assortimento non si allontanano da quelli osservati in altri corredi all'incirca coevi<sup>12</sup>: gli impasti rossi a tutti gli effetti svolgono qui le medesime funzioni di quelli bruni, anche con iterazione di forme di differente modulo dimensionale, segno della riconosciuta ed estesa rilevanza di questa classe, soprattutto all'interno dei riti simposiaci funerari.

Non poteva, dunque, che uscire confermata la centralità del calice come vaso potorio, qui presente con ben tre esemplari: se il primo e il secondo (*fig. 4 a-b, c-d*), per dimensioni, non si allontanano dai tipi ten Kortenaar 260B3 e 260C1, di larga diffusione tra Etruria e Lazio, soprattutto nell'Orientalizzante medio<sup>13</sup>, il terzo (*fig. 4 e-f*), dotato di due fori di sospensione sotto l'orlo e più piccolo, è accostabile a un tipo (ten Kortenaar 260B2), già ben attestato, anche in impasto bruno, a Cerveteri almeno dalla fine dell'Orientalizzante antico<sup>14</sup>.

Tra le forme aperte in impasto rosso ceretano destinate a contenere cibi, un piatto con fondo ombelicato, labbro estroflesso notevolmente obliquo e carenatura pronunciata (*fig. 5 a-b*), riferibile alla forma ten Kortenaar 290Aa2<sup>15</sup>, può essere ac-

<sup>9</sup> A solo titolo esemplificativo, cfr. la tomba 488, ancora inedita, oggetto di una tesi di laurea magistrale in Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" (dott. C. Ferraro, relatore prof. F. Gilotta).

<sup>10</sup> A giudicare almeno dalla mancanza di frammenti, comunque raccolti nel corso dello scavo della tomba 410: cfr. *infra* i lacerti di anforetta a spirali.

<sup>11</sup> Cfr. quanto osservato in COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, pp. 538-539 (A. COEN, F. GILOTTA).

<sup>12</sup> In generale, TEN KORTENAAR 2011. Per Monte Abatone: COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018, *loc. cit.* (nota 5) (A. COEN) e soprattutto pp. 77-88 (M. MICOZZI), per i complessi dell'Orientalizzante medio e la relativa composizione dei set.

<sup>13</sup> Inv. 127854: alt. 12 cm; diam. bocca 15 cm; diam. ric. 10 cm. Inv. 127779: alt. 11,2 cm; diam. bocca 15,6 cm; diam. ric. piede 10 cm ca. Cfr. TEN KORTENAAR 2011, pp. 130-131: qui uno degli exx. della tomba 410 è datato verso la metà del VII sec. a.C. Tra i molti confronti possibili, e.g., BOSIO - PUGNETTI 1986, p. 59, nn. 24-26 e p. 91.

<sup>14</sup> Inv. 127855: alt. 9,5 cm; diam. bocca 11 cm; diam. ric. piede 8 cm. Cfr. TEN KORTENAAR 2011, p. 130. Cfr., e.g., BOSIO - PUGNETTI 1986, pp. 37-38, e.g. n. 35: tomba Monte Abatone 76; RIZZO 1989, pp. 24 e 26, fig. 39: Banditaccia, tomba 78 Vecchio Recinto; ALBERICI VARINI 1999, p. 55, n. 4, fig. 78 a-b: Banditaccia, Laghetto I, tomba 65; COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018, p. 79, fig. 11: tomba Monte Abatone 323 (M. MICOZZI); in parte anche RIZZO 2016, p. 139, n. 130: dalla camera laterale destra della tomba 1 San Paolo, tutti con lett. di riferimento.

<sup>15</sup> Inv. 127876: alt. 3 cm; diam. max. 17,5 cm; diam. piede 6,5 cm; sono presenti fori di sospensione. Cfr. TEN KORTENAAR 2011, pp. 144-145, dove, per mero errore di stampa, l'ex. della tomba 410 è stato incluso nel tipo 290Aa1.

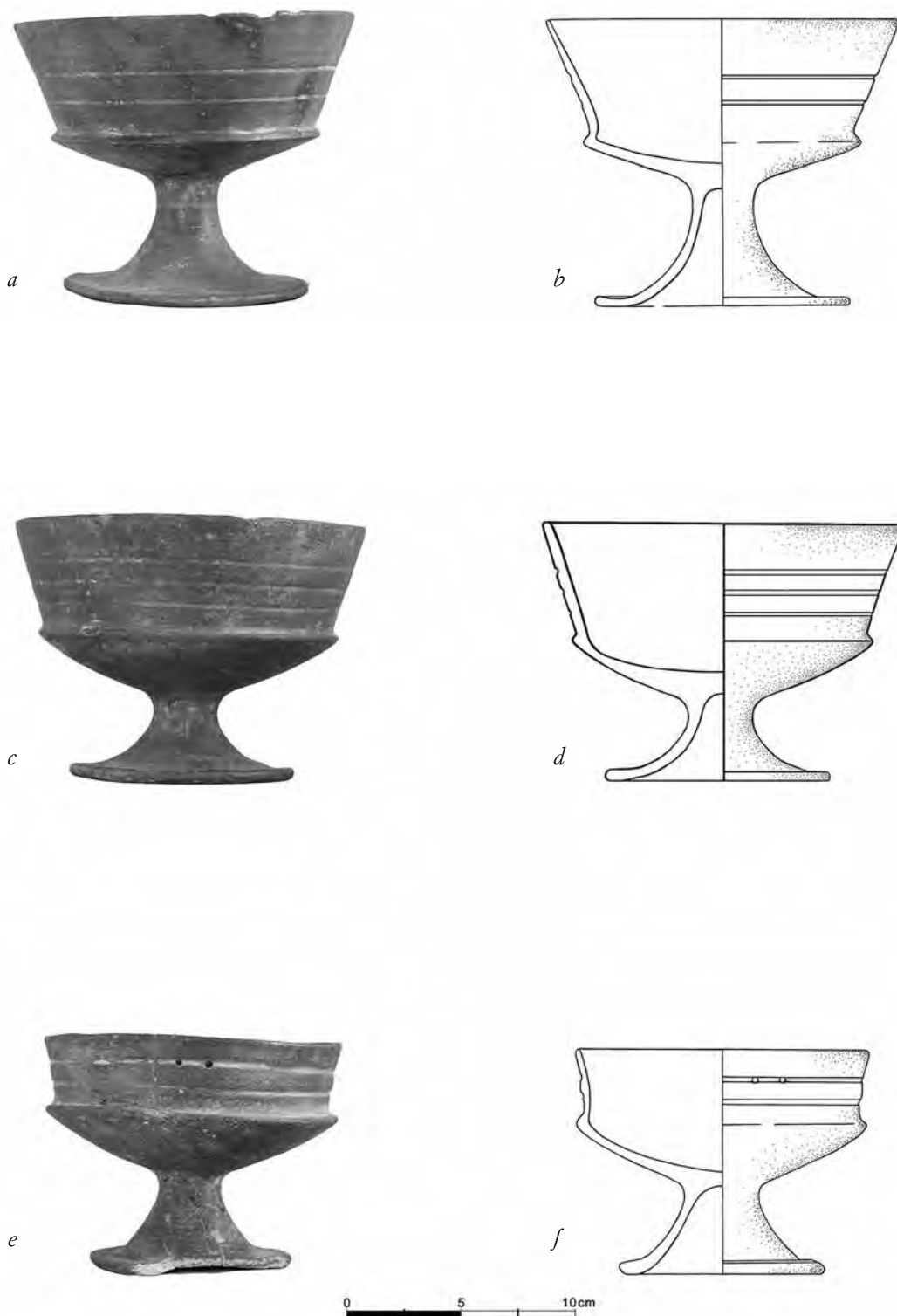


fig. 4 - Cerveteri, Museo Archeologico Nazionale Cerite "C. Ruspoli". Calici di impasto rosso. *a-b)* Inv. 127854; *c-d)* Inv. 127779; *e-f)* Inv. 127855.

Copyright © Giorgio Bretschneider Editore, Roma. 2021.

Per altre informazioni si veda Studi Etruschi Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici  
(<https://www.bretschneider.it/catalogo/rivista/10>)

Copia concessa per uso non commerciale.



fig. 5 - Cerveteri, Museo Archeologico Nazionale Cerite "C. Ruspoli". *a-b*) Piatto di impasto rosso (inv. 127876); *c-d*) Kyathos miniaturistico di impasto rosso (inv. 127857).

costato, inter alia, ad esemplari della prima metà del VII secolo a.C. anche di ambito veiente, con possibilità di altri riscontri, comunque inquadrabili entro l'Orientalizzante medio<sup>16</sup>.

Il kyathos miniaturistico con ansa bifora (fig. 5 *c-d*), vicino al tipo Ricci 93<sup>17</sup>, è assente nella tipologia ten Kortenaar, benché la superficie color vinaccia uniforme, come in altri reperti omologhi da Cerveteri e dalla stessa Monte Abatone, non lasci dubbi sulla assegnazione alla classe, del resto già segnalata in studi recenti<sup>18</sup>. Talora

<sup>16</sup> BARTOLONI *et al.* 2009, p. 230, fig. 14, 1 (S. TEN KORTENAAR), con lett.

<sup>17</sup> Inv. 127857: alt. 6 cm; diam. bocca 5 cm; diam. piede 2 cm. Cfr. RICCI 1955, tav. agg. E.

<sup>18</sup> Cfr. RIZZO 2016, pp. 214-215, n. II, 66: dalla camera laterale destra della tomba II di San Paolo (con lett.); COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018, p. 75: tomba 317 Monte Abatone (A. COEN).

rinvenuto in più di un esemplare, in contesti funerari e d'abitato, ad ovvio accompagnamento di recipienti destinati a contenere e nel set da banchetto, è ben attestato nella sua redazione a superficie bruna a Cerveteri e in Etruria centro-meridionale, nell'agro falisco-capenate e nel Lazio, per quanto riguarda il periodo in esame almeno tra Orientalizzante antico e prima metà del VII secolo a.C., ma con attestazioni per buona parte dell'Orientalizzante, tanto etrusco che italico<sup>19</sup>; il suo ruolo diversificato, testimone di tradizioni dell'età del Ferro ancora vive, resta in ogni caso secondario a confronto con quello dei calici<sup>20</sup>.

Tre gli attingitoi/*jugs* recuperati. Il primo tipo (*fig. 6 a-b*), prossimo a ten Kortenaar 120B2, con sequenza di motivi a S verticali impressi sul collo e all'attacco inferiore dell'ansa, è attestato non di rado in territorio ceretano e in generale in Etruria, nel Lazio, in Campania, già forse a partire dall'Orientalizzante antico e poi soprattutto dall'Orientalizzante medio e per buona parte del VII secolo a.C., in impasto bruno e rosso, per essere poi prontamente replicato in bucchero<sup>21</sup>. L'ornato è diffuso nel VII secolo a.C. negli impasti bruni e rossi dell'Etruria meridionale, su forme diverse, come calici, attingitoi appunto, kyathoi e piatti<sup>22</sup>.

Di fattura meno accurata, ma sostanzialmente simile, è l'esemplare successivo (*fig. 6 c-d*), con decoro costituito da gruppi di sei/sette solcature oblique parallele sulla spalla e una stella a sei raggi ad asterisco alla base dell'ansa<sup>23</sup>. L'ultimo attingitoio/*jug* (*fig. 6 e-f*), caratterizzato da superficie molto ben lisciata e da una classica decorazione incisa a zig-zag delimitata in basso da una solcatura orizzontale, può forse essere accostato al tipo ten Kortenaar 120B3<sup>24</sup>, dal quale tuttavia si distingue per una maggiore connotazione in senso troncoconico del collo, e da un labbro più marcatamente estroflesso, orientativamente collocabile a partire dall'Orientalizzante antico/medio<sup>25</sup>.

<sup>19</sup> Cfr. BOSIO - PUGNETTI 1986, p. 90; successivamente, COEN 1991, p. 66; GILOTTA 2013, p. 22, nota 5; BARTOLONI - ACCONCIA - TEN KORTENAAR 2012, pp. 202-205 e 213; RIZZO 2016, p. 141; ADEMBRI - ANGLE - GILOTTA 2016, pp. 68-69 (F. GILOTTA), tutti con lett.

<sup>20</sup> COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018, p. 85 (M. MICOZZI).

<sup>21</sup> Inv. 127778: alt. 20 cm; diam. bocca 11,5 cm; diam. piede 6 cm. Cfr. BOSIO - PUGNETTI 1986, p. 90 (con ampia lett.); ZAMPIERI 1991, p. 200, n. 314; RIZZO 2007, pp. 26-27, n. 12, fig. 61.

<sup>22</sup> Più recentemente, TEN KORTENAAR 2011, pp. 46-47, 150 (con lett.); RIZZO 2016, pp. 214-215 (con lett.); COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018, p. 80 (M. MICOZZI).

<sup>23</sup> Inv. 127777: alt. 15,5 cm; diam. bocca 8,5 cm; diam. piede 3,5 cm. E.g. BOSIO - PUGNETTI 1986, pp. 54-56, n. 13: Monte Abatone tomba 89 e in generale, p. 90, con nota 45; ALBERICI VARINI 1999, pp. 26-27, tav. XX, fig. 25: Laghetto I, tomba 64. Per la sola forma, e.g., CERASUOLO - PULCINELLI 2010-13, pp. 120, 127, fig. 4, n. 3: Poggio San Pietro, tomba 1.

<sup>24</sup> Inv. 127776: alt. 12 cm; diam. bocca 6,5 cm; diam. piede 4 cm. Cfr. TEN KORTENAAR 2011, pp. 47-48.

<sup>25</sup> Cfr. BOSIO - PUGNETTI 1986, pp. 35-36, n. 23 e p. 90: Monte Abatone tomba 76 (con lett. e rimandi all'area veiente e laziale).



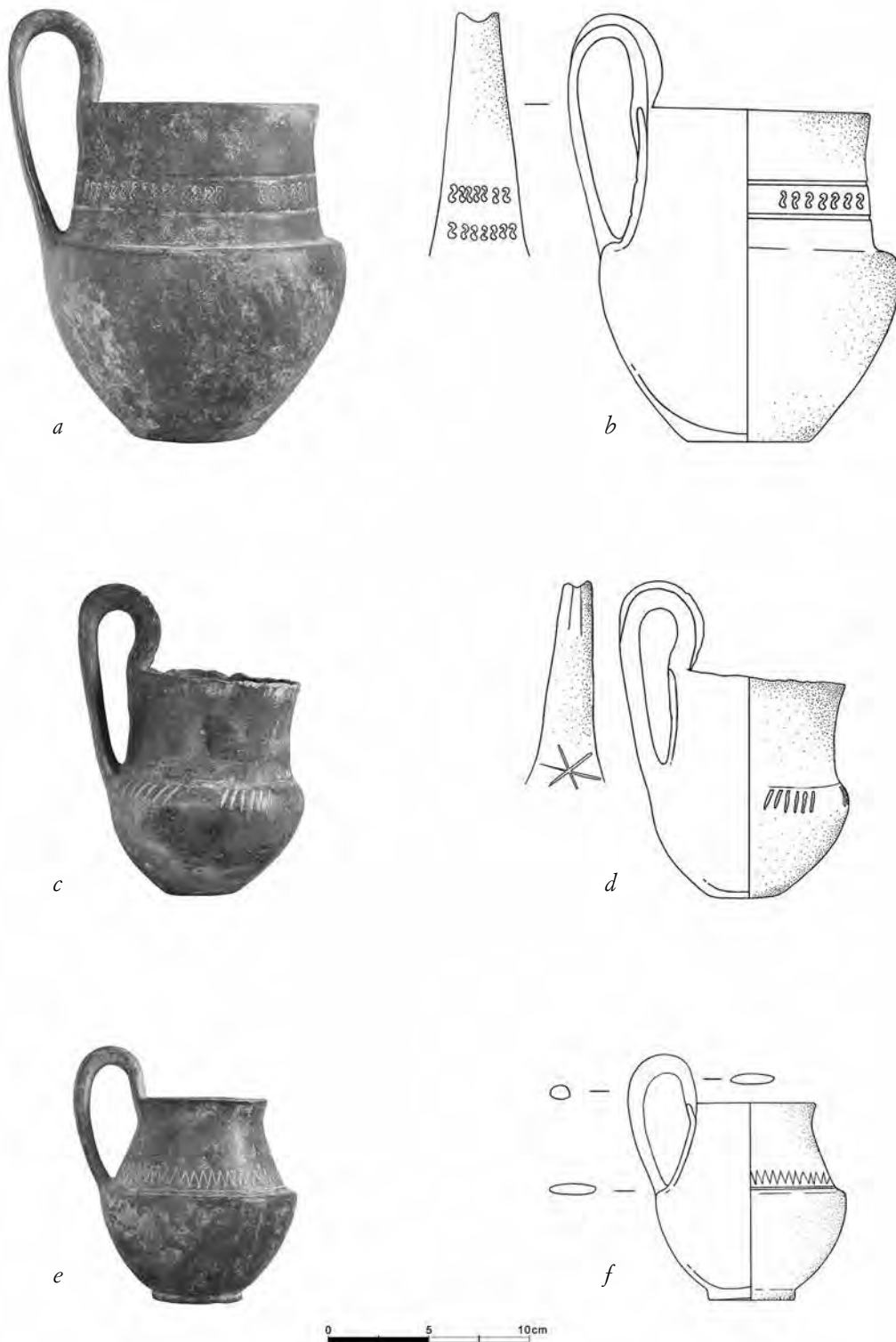


fig. 6 - Cerveteri, Museo Archeologico Nazionale Cerite "C. Ruspoli". Attingitoi di impasto rosso. a-b) Inv. 127778); c-d) Inv. 127777); e-f) Inv. 127776.

Copyright © Giorgio Bretschneider Editore, Roma. 2021.

Per altre informazioni si veda Studi Etruschi Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici (<https://www.bretschneider.it/catalogo/rivista/10>)

Copia concessa per uso non commerciale.

Tra i materiali in impasto rosso di sicura origine ceretana, le anforette a spirali, tipologia tra le più longeve, restano di destinazione incerta, tanto come contenitori 'funzionali' che come strumenti adibiti a pratiche rituali<sup>26</sup>. La forma non appare tra quelle codificate da S. ten Kortenaar: esemplari a superficie bruno-rossastra sono noti da tempo, ma nella tomba 410 sono affiancati da omologhi a superficie rossa in senso pieno, che quindi vengono in qualche modo ad ampliare il ventaglio delle funzioni offerte dalla classe. In dettaglio, le anforette a spirali sono qui presenti in numero di quattro, due in impasto bruno-rossastro e due in impasto rosso.

L'esemplare di dimensioni maggiori, bruno-rossastro e con fasci di linee incise oblique e a spigolo (*fig. 7 a-b*), è stato riferito alla tipologia Beijer IIB<sup>27</sup>: largamente attestata in Etruria e Lazio<sup>28</sup>, se ne segnala ovviamente una buona presenza a Cerveteri a partire dalla fine dell'Orientalizzante antico. Tra i molti confronti possibili, a solo titolo esemplificativo, quelli, entrambi dell'Orientalizzante medio, dalla tomba Giulimondi o dalla tomba II di Satricum<sup>29</sup>. Per andamento e sviluppo di collo e corpo, l'esemplare in esame parrebbe collocarsi complessivamente tra quello, discusso in anni recenti da M. A. Rizzo, dalla camera laterale destra della tomba 1 di San Paolo<sup>30</sup> e altri, lievemente recenziatori, come quello dalla camera centrale della tomba 4 di Monte Abatone<sup>31</sup>. Un secondo esemplare bruno-rossastro (*fig. 7 e-f*), riferito al tipo Beijer Ic<sup>32</sup>, con motivo a festone inciso alla base del collo, può essere riferito a un orizzonte medio-orientalizzante, e a una fase tipologica leggermente più evoluta tra i quattro esemplari restituiti dalla tomba, per rapporti proporzionali e articolazione tra collo e corpo, con confronti ancora a Monte Abatone, nella tomba 90, o anche nella tomba Giulimondi, e altri comparanda a Veio, nell'agro falisco e nel Lazio<sup>33</sup>.

Delle due anforette in impasto rosso, la prima, di cui si conservano solo tre piccoli frammenti di parete (*fig. 7 g-h*), riconducibili, si direbbe, al tipo Beijer Ic<sup>34</sup>, non è inclusa nell'elenco dei reperti della tomba, probabilmente perché 'dimenticata' all'interno di uno degli esemplari integri, o perché solo in un secondo momen-

<sup>26</sup> Cfr. BARTOLONI - ACCONCIA - TEN KORTENAAR 2012, in particolare pp. 261-265; COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, p. 539 (F. GILOTTA); COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018, p. 76 (A. COEN); in particolare p. 82 (M. MICOZZI).

<sup>27</sup> Inv. 127772: alt. 17 cm; diam. bocca 7,5 cm; diam. piede 5 cm. Cfr. BEIJER 1978, p. 12.

<sup>28</sup> Cfr. nota 26.

<sup>29</sup> CASCIANELLI 2003, p. 60, n. 26, dalla banchina sinistra: da confrontare soprattutto l'immagine fotografica, più che il disegno, il quale non appare fedele nell'andamento del collo. Satricum: *Lazio primitivo*, pp. 337-339, tav. XCII, 12.

<sup>30</sup> RIZZO 2016, pp. 131-132, n. 107.

<sup>31</sup> RIZZO 2007, p. 26, n. 10, fig. 59 (con ampia lett.).

<sup>32</sup> Inv. 127774: alt. 9,5 cm; diam. bocca 5,5 cm; diam. piede 3 cm. Cfr. BEIJER 1978, p. 13.

<sup>33</sup> BOSIO - PUGNETTI 1986, pp. 64-65, n. 1 e p. 89 (con lett.); COEN 1991, pp. 61-62; CASCIANELLI 2003, pp. 61-62, n. 28.

<sup>34</sup> Inv. 127775: 7×4,8 cm; 6,2×2,8 cm; 5×3 cm.

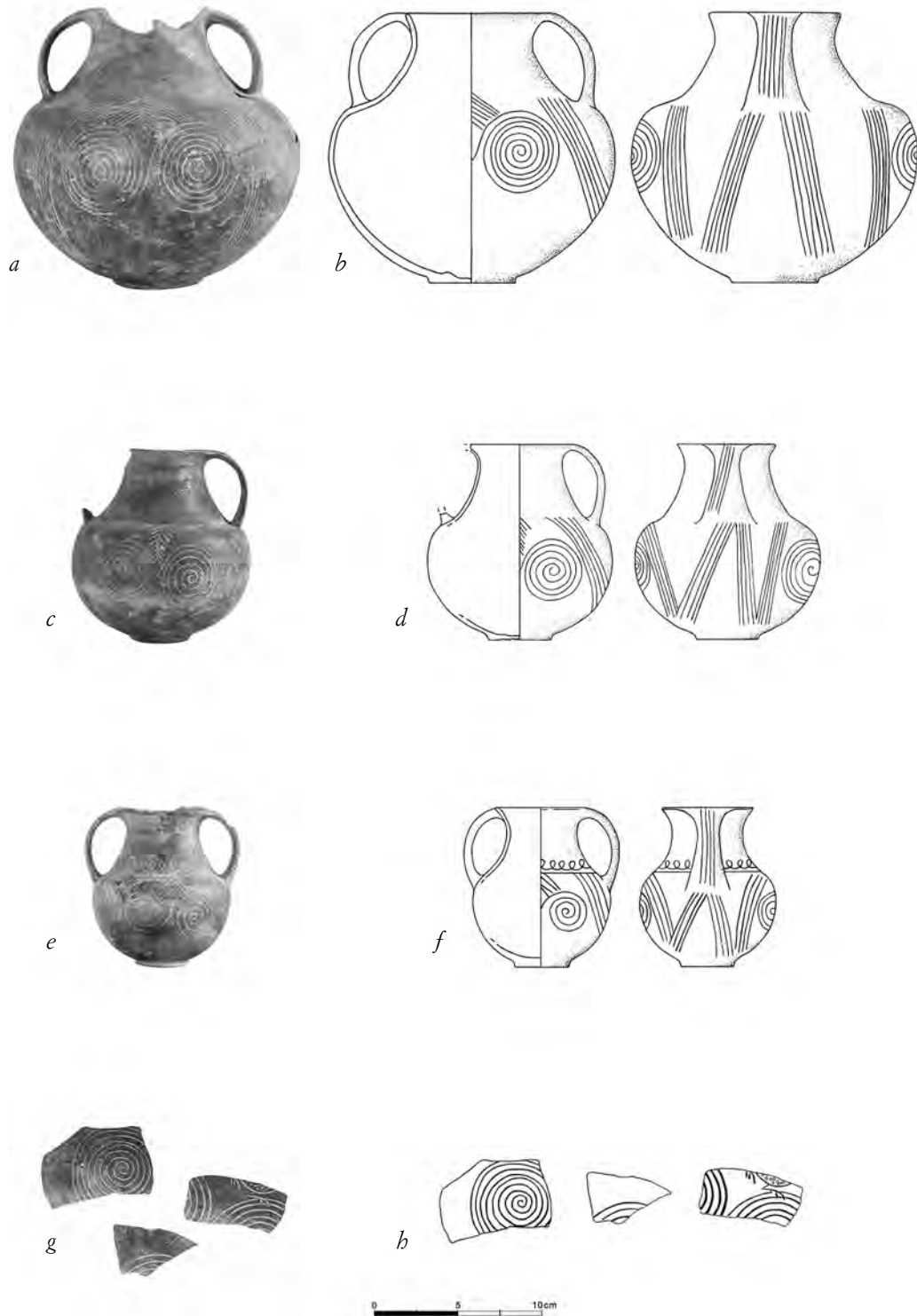


fig. 7 - Cerveteri, Museo Archeologico Nazionale Cerite "C. Ruspoli". a-b) Anforetta di impasto bruno-rossastro (inv. 127772); c-d) Anforetta di impasto rosso (inv. 127773); e-f) Anforetta di impasto bruno-rossastro (inv. 127774). g-h) Frammenti di anforetta di impasto bruno-rossastro (inv. 127772).

Per altre informazioni si veda *Studia Etrusca* (rivista online del Museo Nazionale di Studi Etruschi ed Italici) (<https://www.bretschneider.it/catalogo/rivista/10>)

Copia concessa per uso non commerciale.

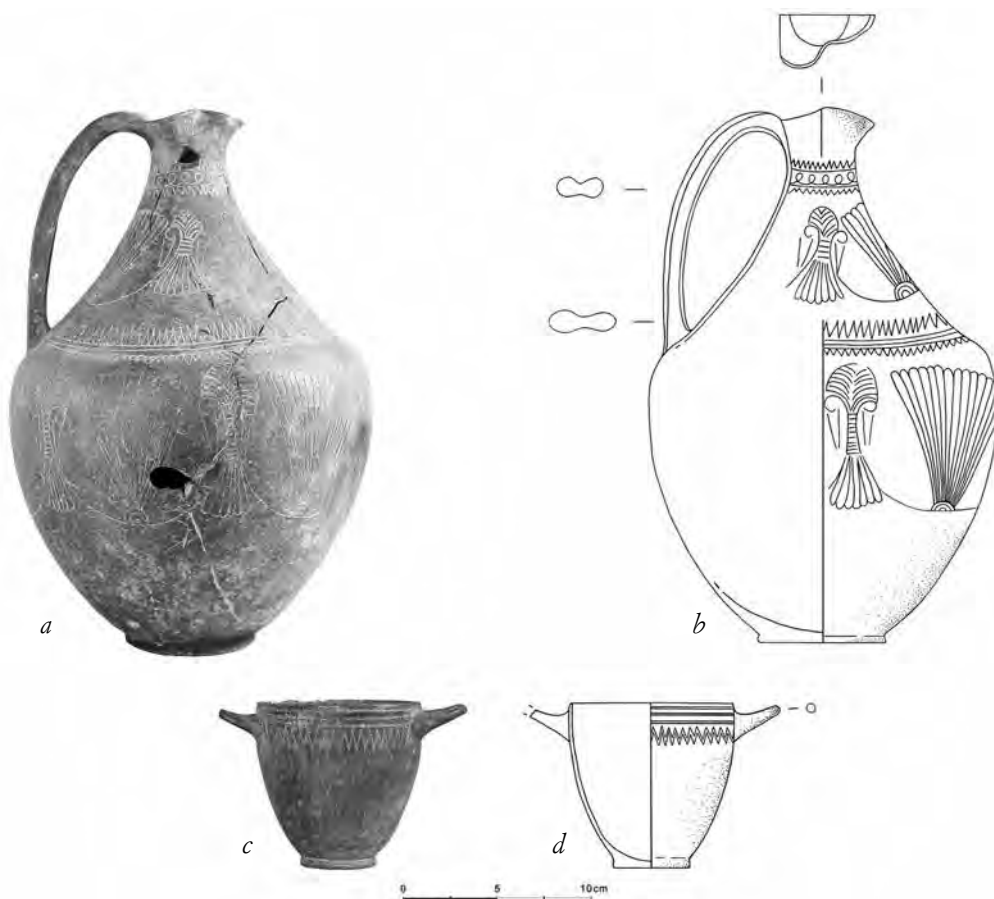


fig. 8 - Cerveteri, Museo Archeologico Nazionale Cerite "C. Ruspoli". a-b) Oinochoe di impasto bruno-rossastro (inv. 127771); c-d) Kotyle di impasto bruno-rossastro (inv. 127856).

to riconosciuta come non pertinente a nessuna delle sue consorelle; degli elementi decorativi è ad ogni modo riconoscibile il classico volatile campito a puntini e con zampe trifide. La seconda (fig. 7 c-d), recante un motivo a spina di pesce tra le due spirali, è stata riferita al tipo Beijer Id<sup>35</sup>, con buoni comparanda databili all'Orientalizzante medio a Cerveteri e nella stessa Monte Abatone<sup>36</sup>.

Il gruppo degli impasti viene ad essere completato, nelle sue funzioni, con altri due vasi a superficie bruno-rossastra: una oinochoe di tipo fenicio-cipriota (fig. 8

<sup>35</sup> Inv. 127773: alt. 11,5 cm; diam. bocca 6 cm; diam. piede 3,6 cm. Cfr. BEIJER 1978, p. 12.

<sup>36</sup> Cfr. per Cerveteri un buon confronto in BOSIO - PUGNETTI 1986, tomba 89, pp. 54-55, n. 6 (discussione del tipo e comparanda *ibidem*, p. 89 con lett.); tra gli exx. veienti, e.g., CRISTOFANI 1969, p. 26, n. 2, tomba C, p. 26, tav. IX, 3 (Orientalizzante medio). COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018, pp. 78-79, fig. 11: Monte Abatone tomba 323 (Orientalizzante medio; M. MICOZZI), ove peraltro l'anforetta è associata a un calice di forma molto simile al nostro inv. 127855.

a-b), di tipo Ricci 47<sup>37</sup> e una kotyle con decorazione a linee parallele e a zig-zag incisa sotto l'orlo (fig. 8 c-d). La prima, inclusa da M. Taloni nel suo tipo IB6a<sup>38</sup>, con elementi a zig-zag e a festone nella parte alta del collo, a zig-zag alla base del medesimo, sul collo e sul corpo catena di semicerchi con elementi a ventaglio (palme/palmette) alternati e contrapposti a infiorescenze su calice a volute, è stata inquadrata in una sequenza tipologico-decorativa che sembra indicare una datazione non lontana dal secondo quarto del VII secolo a.C., con confronti nella stessa Cerveteri e in Etruria meridionale, particolarmente significativi tra i materiali veienti, di abitato come di necropoli<sup>39</sup>. Come è già stato opportunamente rilevato, si segnala nei complessi di Monte Abatone (e ceretani in generale) un buon numero di oinochoai di tipo fenicio-cipriota<sup>40</sup>, che peraltro, come in questo caso, ampliano, con la loro funzione di vasi per versare e forse anche rituali, il servizio degli impasti rossi. La seconda, la kotyle, sembra morfologicamente riconducibile ad esemplari del Protocorinzio antico/medio<sup>41</sup> con possibilità di confronti, naturalmente, anche nelle redazioni in bucchero, e in particolare nel tipo Rasmussen a<sup>42</sup>, le cui attestazioni cominciano a partire dagli inizi del secondo quarto del VII secolo a.C. Numerose le redazioni di impasto a Cerveteri, in Etruria centro-meridionale, nel Lazio, nell'agro falisco-capenate e in Campania<sup>43</sup> e anche in argilla figulina, pure ben attestate a Cerveteri<sup>44</sup> e di datazione piuttosto alta.

Tra gli indicatori (in impasto) di genere, la fuseruola<sup>45</sup> è qui attestata con un singolo esemplare di forma all'incirca biconica (fig. 9 c)<sup>46</sup>, per il quale non si può

<sup>37</sup> Inv. 127771: alt. 28,5 cm; diam. piede 7 cm. Cfr. RICCI 1955, tav. agg. C, 47.

<sup>38</sup> TALONI 2009-10, pp. 153-154, 444, 540, 541; TALONI 2013b, pp. 320-321, fig. 8, 3. Cfr. anche RIZZO 2016, pp. 212-213.

<sup>39</sup> BARTOLONI *et al.* 2009, pp. 243-245, fig. 21, 3, con lett. (A. PIERGROSSI); VIGHI 1935, p. 47, n. 5, dalla necropoli di Casalaccio a Veio.

<sup>40</sup> Da ultimo, cfr. COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018, pp. 76, 79, 82, ecc. (A. COEN, M. MICOZZI).

<sup>41</sup> Inv. 127856: alt. 9 cm; diam. bocca 8 cm; diam. piede 3,5 cm. Cfr. RIZZO 2016, in partic. pp. 92-94 (con ampia lett.).

<sup>42</sup> RASMUSSEN 1979, p. 93, tav. 25, n. 118; cfr. RIZZO 2016, pp. 164-165.

<sup>43</sup> BOSIO - PUGNETTI 1986, e.g., p. 55, n. 7: Monte Abatone, tomba 89; sul tipo, *ibidem*, p. 89 (con ampia lett.). Tra i molti possibili confronti, e.g., Milano 1986, pp. 226-227, n. 647, fig. 222, tomba 65.1 di Macchia della Turchina, pure datata all'Orientalizzante medio (S. BRUNI); RIZZO 1989, p. 22, fig. 29, dalla tomba 2006 della Banditaccia, datata al primo quarto del VII sec. a.C.; CASCIANELLI 2003, p. 131, n. 97; RIZZO 2016, p. 142 (con altra lett.). Da ultimo, per l'agro falisco-capenate, MURA SOMMELLA - BENEDETTINI 2018, tav. 73 a-b.

<sup>44</sup> E.g., NERI 2010, pp. 163-164, Gruppo Bb, tav. 30.

<sup>45</sup> A torto o a ragione vista come indicatore 'sicuro' in questo senso: cfr. GLEBA 2009, p. 72. Per contesti di rinvenimento, da abitato e santuari, oltre che da necropoli, BENEDETTINI 2007, p. 116 (con lett.).

<sup>46</sup> Inv. 127870. Corpo biconico, base piana e superficie interessata da fitte baccellature: alt. 2,5 cm; diam. max. 3,0 cm. Assimilabile al tipo Ricci 212 (RICCI 1955, tav. d'agg. I). Cfr. BOSIO - PUGNETTI

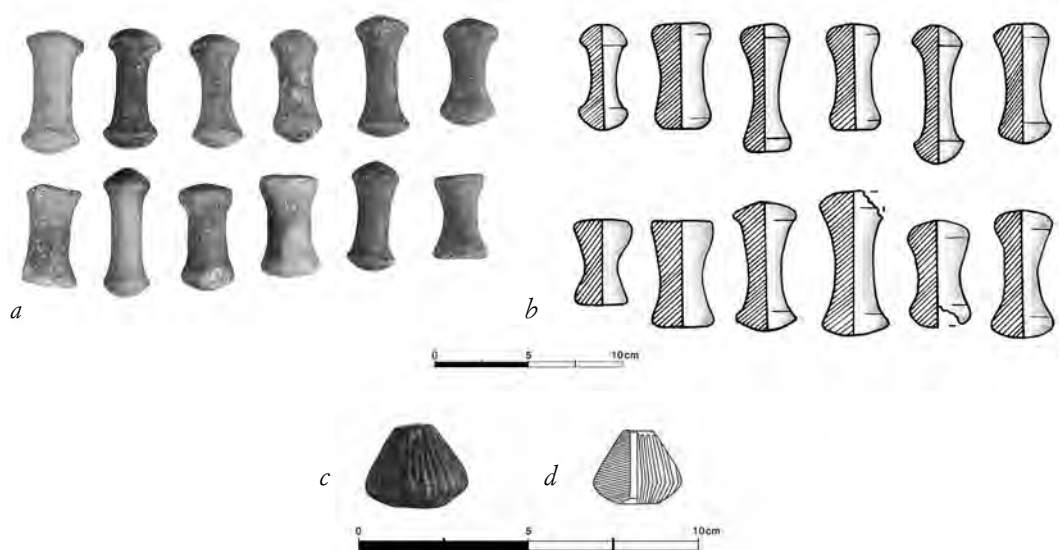


fig. 9 - Cerveteri, Museo Archeologico Nazionale Cerite "C. Ruspoli". *a-b*) Rocchetti di impasto bruno e rosso (inv. 127858-127869); *c-d*) Fuseruola di impasto bruno (inv. 127870).

escludere anche la funzione di decoro di veste<sup>47</sup>. I rocchetti<sup>48</sup>, nove in impasto bruno e tre in impasto rosso (*fig. 9 a-b*), qui iterati, dunque, in numero elevato come accade di frequente nei corredi di Cerveteri<sup>49</sup>, è possibile, secondo ipotesi recenti, che fossero destinati anche a una tessitura speciale, funzionale alla realizzazione di tessuti di particolare pregio<sup>50</sup>.

Il servizio in argilla figulina a decorazione sub-geometrica è consistente – un'olletta, un attingitoio, una coppa carenata, tre piatti – ed appare funzionalmente integrato a quello di impasto rosso/bruno-rossastro. La iterazione dell'attingitoio indica

1986, p. 91 (con lett.); SARTORI 2002, p. 17, tav. 10, figg. 14-16, pure di forma biconica (con lett. e riferimento anche all'ipotesi di M. Zuffa, che ne suppose una funzione pertinente ad abbigliamento e/o ad acconciature).

<sup>47</sup> Cfr. PITZALIS 2010, pp. 78-87; per l'ipotesi di M. Zuffa, cfr. anche nota precedente.

<sup>48</sup> Inv. 127858-127869. Corpo cilindrico a profilo concavo: alt. 5-6 cm; diam. medio all'estremità 2,5 cm; diam. medio al centro 2,0 cm (cfr. RICCI 1955, tav. agg. I, 213-214), con le consuete estremità arrotondate biconicheggianti (nove exx.) o piatte (tre exx., tutti di impasto bruno).

<sup>49</sup> Cfr., e.g., BOSIO - PUGNETTI 1986, pp. 58-59, n. 31: corredo della tomba Monte Abatone 89, già citata, strutturalmente non molto distante dalla 410 qui in discussione, e con corredo (almeno per quanto attiene agli impasti rossi) non dissimile; COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018, p. 74 (A. COEN), con riferimento al corredo della tomba Monte Abatone 302, di tipo sicuramente semicostruito. Non da meno, sebbene antecedente, il caso della tomba 137 di Monte Abatone, con quattordici rocchetti e una fuseruola: cfr. MICOZZI 2018, p. 616 sgg.

<sup>50</sup> PITZALIS 2016, in particolare p. 64 (con lett.). Cfr. anche GLEBA - MANNERING 2012, pp. 215-241, in particolare p. 229, e RAEDER KNUDSEN 2012, pp. 259-260.



fig. 10 - Cerveteri, Museo Archeologico Nazionale Cerite "C. Ruspoli". *a-b*) Olletta stamnoide italo-geometrica (inv. 127871); *c-d*) Attingitoio italo-geometrico (inv. 127873).

senz'altro la centralità della funzione nel set, non diversamente, del resto, dai piatti, che appaiono ad ogni modo morfologicamente (e forse anche funzionalmente) distinti da quello in impasto rosso.

L'olletta stamnoide (fig. 10 *a-b*), con raggiera nella parte inferiore del corpo e due aironi gradienti verso sinistra sulla spalla, è uno dei 'contenitori' fossili guida della facies orientalizzante ceretana, a partire dall'Orientalizzante medio<sup>51</sup>, ed è stata inclusa da S. Neri nel suo tipo Dd1d. L'attingitoio (fig. 10 *c-d*) è da riferire al tipo Neri Bb1a<sup>52</sup>, forma di lunga durata e comune, come si è visto, anche negli impasti rossi

<sup>51</sup> Inv. 127871: alt. 14,5 cm; diam. bocca 10 cm; diam. piede 5,5 cm. Cfr. NERI 2010, pp. 116-117, tav. 21, con lett.

<sup>52</sup> Inv. 127873: alt. 16 cm; diam. bocca 9 cm; diam. piede 4 cm. Cfr. NERI 2010, pp. 120-121, tav. 22, con lett.

ceretani e poi nelle redazioni in bucchero; ordinaria è anche la decorazione a bande e con linea ondulata nello spazio al centro del collo. Buona parte delle attestazioni sembra concentrarsi tra prima metà del VII secolo a.C. e Orientalizzante recente: tra le tante occorrenze, significativa, nel nostro caso, quella nella tomba 65 Laghetto<sup>53</sup>, databile con relativa certezza nella prima metà del VII secolo a.C., per il complesso delle associazioni, ma anche per la pianta, riconducibile al tipo 'semicostruito'.

La coppa carenata (*fig. 11 a-b*) è stata riferita da S. Neri al suo tipo Neri Ba3a<sup>54</sup>, ben testimoniato da rinvenimenti in primo luogo, ovviamente, di Cerveteri e Veio; collocabile nella prima metà del VII secolo a.C. e ben diffusa in tutta l'area etrusco-laziale, è chiaramente complementare alle funzioni dell'olla e dei piatti. Due dei piatti (*fig. 11 c-d, e-f*), identici tra loro<sup>55</sup> non sono in grado, come nelle attese, di definire in maniera specifica la cronologia del corredo, ma sono certamente collocabili almeno a partire dall'Orientalizzante medio<sup>56</sup>, con particolare densità di presenze, come è ovvio, a Cerveteri. Il terzo piatto (*fig. 11 g-h*), con decorazione costituita da cinque aironi, assai allungati, gradienti verso destra e una stella 'ad asterisco' sul fondo esterno, appartiene anch'esso a un tipo molto gradito sul mercato ceretano e a Veio<sup>57</sup> a partire dai primi decenni del VII secolo a.C.

Infine, qualche parola sulla parte del set riservata alla ceramica depurata di importazione, in questo caso di tipo protocorinzio. Ad uno skyphos di tipo ancora medio-protocorinzio con decorazione a *sigma*<sup>58</sup> nello spazio tra le anse (*fig. 12 a-b*), forma di lunga tradizione nella penisola, presente anche con imitazioni locali, si accompagna una piccola kotyle (*fig. 12 c-d*), che, a giudicare dal rapporto dimensionale tra altezza, ampiezza della bocca e diametro del piede, sembrerebbe potersi datare non lontano dal passaggio tra Protocorinzio medio e tardo<sup>59</sup>. Le occorrenze indicano, come già rilevato da tempo, una coppia funzionale skyphos-kotyle ricorrente e innovativa, spesso associata a deposizioni *potenzialmente* femminili, ad iniziare dalla

<sup>53</sup> NERI 2010, p. 120 (con lett.)

<sup>54</sup> Inv. 127874: alt. 5 cm; diam. max. 14,5 cm; diam. piede 5 cm. Cfr. NERI 2010, pp. 130-131, tav. 23, con lett.; più recentemente, e.g., TALONI 2013a, p. 201; MURA SOMMELLA - BENEDETTINI 2018, *passim*.

<sup>55</sup> Inv. 127878-127879: alt. 5 cm; diam. max. 23 cm; diam. piede 5 cm. Attribuiti da S. Neri al suo tipo Ca2b: NERI 2010, p. 180, tav. 33, con lett.

<sup>56</sup> Cfr. BOSIO - PUGNETTI 1986, p. 118 (tomba Monte Abatone 76).

<sup>57</sup> Inv. 127877: alt. 6,5 cm; diam. max. 31 cm; diam. piede 8 cm. Cfr. NERI 2010, pp. 171-175, tipo Bb1a, tav. 31.

<sup>58</sup> Inv. 127872: alt. 11 cm; diam. bocca 14,5 cm; diam. piede 5 cm. Cfr. BOSIO - PUGNETTI 1986, p. 109; GILOTTA 2013, p. 15 con nota 23; RIZZO 2016, pp. 94-97; cfr. anche COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, pp. 538, 543 (A. COEN). In ambito italico, GILOTTA - PASSARO 2012, pp. 141, 148. Da ultimo, anche BELLELLI - BOTTO 2018, p. 313.

<sup>59</sup> Inv. 127875: alt. 6,4 cm; diam. bocca 7,4 cm; diam. piede 3 cm. In generale, per le significative occorrenze di kotylai protocorinzie sul mercato etrusco, cfr. più recentemente RIZZO 2016, pp. 86-94; tra i tanti possibili comparanda, in parte, *ibidem*, p. 191, n. 19, dalla camera laterale destra della tomba 2 di San Paolo a Cerveteri; tra i materiali dei nuovi scavi di Monte Abatone, cfr. quanto osservato da M. Micozzi, in COEN - GILOTTA - MICOZZI 2020, p. 721, nota 42: dalla tomba 643.



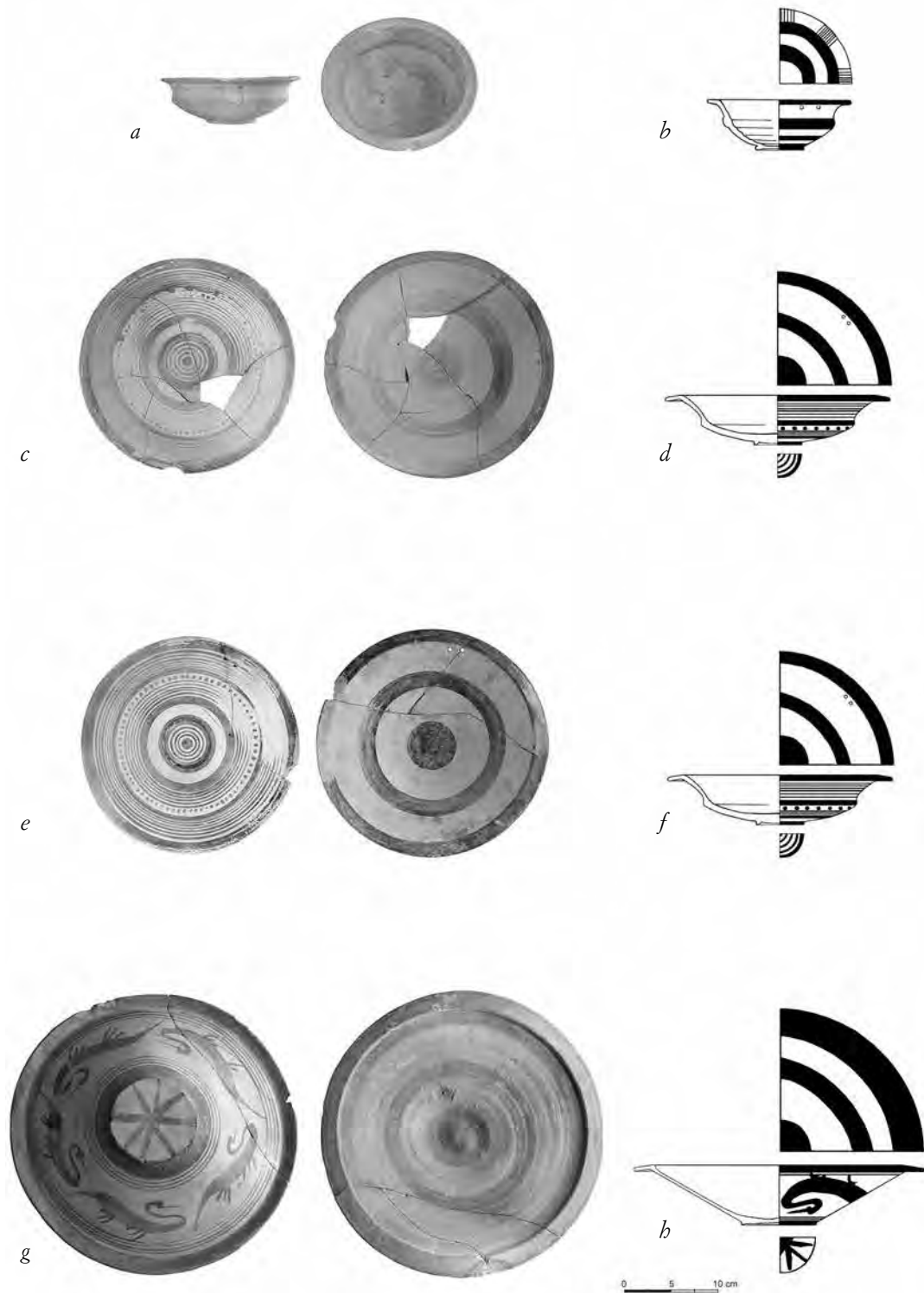


fig. 11 - Cerveteri, Museo Archeologico Nazionale Etrusco "C. Ruspoli". *a-b*) Coppa carenata italo-geometrica (inv. 127874); *c-d*) Piatto italo-geometrico (inv. 127878); *e-f*) Piatto italo-geometrico (inv. 127879); *g-h*) Piatto ad aironi (127877).

Copyright © Giorgio Bretschneider Editore, Roma, 2021.  
Per altre informazioni si veda Studi Etruschi Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici  
(<https://www.bretschneider.it/catalogo/rivista/10>)

Copia concessa per uso non commerciale.

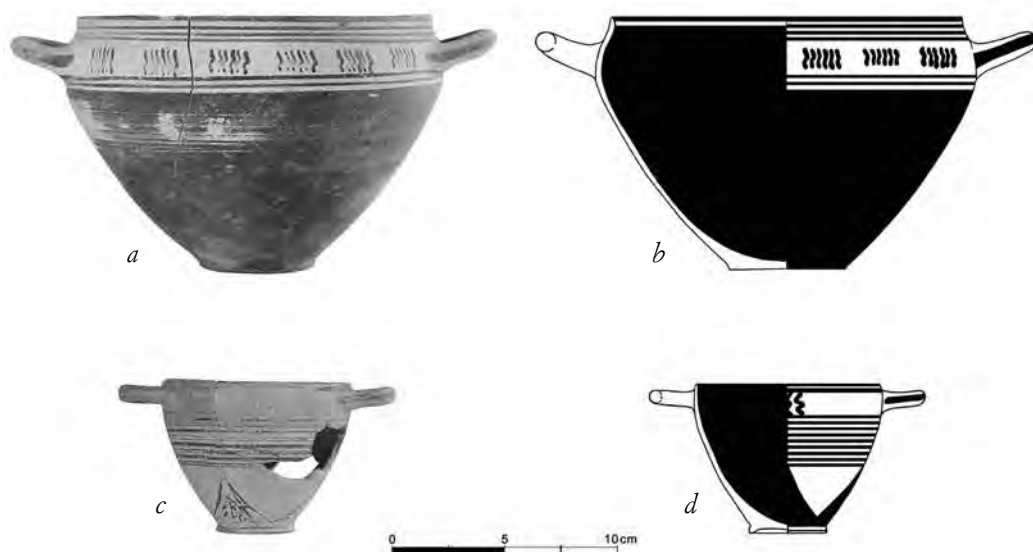


fig. 12 - Cerveteri, Museo Archeologico Nazionale Cerite "C. Ruspoli". *a-b*) Skyphos di tipo protocorinzio (inv. 127872); *c-d*) Kotyle protocorinzia (inv. 127875).

tomba 2 di Casaletti di Ceri<sup>60</sup> per giungere poi ai numerosi corredi in corso di studio proprio a Monte Abatone<sup>61</sup>. Il fenomeno appare interessante perché, come lasciano intuire anche altri contesti etruschi all'incirca coevi – ad esempio Pontecagnano<sup>62</sup> – la presenza di forme di origine ellenica destinate al bere appare in effetti tratto trasversale, toccando di volta in volta diverse fasce di età in forme diverse, e soprattutto coinvolgendo anche defunti di sesso femminile. Le riflessioni di M. Martelli<sup>63</sup> su una iscrizione pertinente a un calice molto vicino al tipo ten Kortenaar 260B2 presentato dianzi, lasciano, ad ogni modo, aperta la possibilità che tale coinvolgimento della donna, almeno nel mondo dell'Etruria propria, non avvenisse sempre e necessariamente attraverso una partecipazione per così dire diretta e autonoma, ma costituisse una sorta di investitura da parte dell'elemento maschile, in ogni caso protagonista nel rito del banchetto. La presenza iterata in corredi femminili sia di vasi potori di impasto che di pregiate produzioni elleniche, potrebbe in ogni caso configurarsi<sup>64</sup> anche come specifica volontà di sottolineare l'alto profilo sociale della defunta, in un quadro ove non sembra si voglia enfatizzare attraverso segni del medesimo tipo il ruolo maschile, ammesso che in questo senso l'evidenza archeologi-

<sup>60</sup> COLONNA 1968.

<sup>61</sup> COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, p. 538, nota 38 (A. COEN); COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018, p. 74 (A. COEN, con lett.).

<sup>62</sup> CUOZZO 2015, pp. 119-120 e *passim*.

<sup>63</sup> MARTELLI 1984.

<sup>64</sup> Cfr. BARTOLONI - ACCONCIA - TEN KORTENAAR 2012, pp. 254-255 (V. ACCONCIA).

ca risulti sufficientemente stabile e per così dire qualificata tra le deposizioni medie che costituiscono la gran massa della documentazione disponibile<sup>65</sup>. E in linea con questa tendenza si configurerebbe in definitiva anche la frequente inclusione in sepolture femminili di apprezzate importazioni nell'ambito dei flaconi portaprofumi fin dai primissimi decenni del VII secolo a.C.<sup>66</sup>

Nessuno degli oggetti recuperati all'interno della tomba è riferibile a tipologie che indichino una datazione circoscrivibile *con sicurezza* ai primissimi decenni del VII secolo a.C., ma certamente per diversi di essi è accertato un uso almeno tra l'Orientalizzante antico e medio<sup>67</sup>, segno, come si è detto, di un'articolata continuità culturale (tipologico-funzionale) tra le due fasi dell'Orientalizzante che i nuovi scavi e i nuovi studi nella necropoli di Monte Abatone vengono del resto, giorno dopo giorno, a confermare con chiarezza<sup>68</sup>. La presenza della piccola kotyle protocorinzia, in teoria riferibile a un (ipotetico) secondo corredo, leggermente recenziore rispetto ad alcuni reperti visti dianzi<sup>69</sup>, potrebbe anche semplicemente indicare il 'sicuro' termine cronologico post quem non dell'intero servizio.

Il filo rosso combinato delle tipologie tombali e dei (resti di) corredi contenuti al loro interno ha dunque consentito, pur nel progredire delle pratiche costruttive e dei meccanismi di acquisizione di materiali allogei, di constatare una volta di più una solida stabilità di scelte: tombe come la 488 e la 467<sup>70</sup>, una sicuramente semicostruita, l'altra molto vicina alla tomba 410 e dunque potenzialmente di tipo affine, segnalano una presenza di set di impasti rossi in misura significativa di origine proto-orientalizzante, affini a quelli qui in discussione, ma non affiancati da 'intrusioni' esterne all'ambito etrusco. Altro discorso è quello relativo a tombe monocamerale come la 378 e la 379, di una forma appena più evoluta, a giudicare dai dettagli degli arredi interni, aperte comunque in un orizzonte cronologico assai alto, forse già al passaggio tra Orientalizzante antico e medio a giudicare dai materiali di importazione

<sup>65</sup> La forza della tradizione 'etrusco-laziale', deducibile dall'uso che si fa degli impasti tra tardo VIII e decenni centrali e oltre del VII sec. a.C., e l'ingresso selettivo del nuovo sembrano riflettere meccanismi culturali condivisi in forme diverse non solo con altre aree del mondo etrusco, ma anche con distretti del mondo italico (cfr. CUOZZO 2015, pp. 120-121 e *passim*, con lett.; cfr., a solo titolo esemplificativo, alcune delle tombe prominenti di Calatia; poi anche CUOZZO 2016; in generale, CERCHIAI 2017), anche per quanto attiene alla destinazione femminile di vasi potori di importazione (e.g. CUOZZO 2015, p. 124).

<sup>66</sup> GILOTTA 2013, pp. 13-16; COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018, pp. 69-74 (A. COEN).

<sup>67</sup> Cfr. il calice *fig. 4 e-f*; il piatto *fig. 5 a-b*; il kyathos *fig. 5 c-d*; gli attingitoi/*jugs fig. 6 a-b, c-d, e-f* (?); l'anfora *fig. 7 a-b* (?). Più sfumata la collocazione del set sub-geometrico.

<sup>68</sup> COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018 (A. COEN, M. MICOZZI).

<sup>69</sup> Cui si potrebbero solo tentativamente associare i restanti due calici (*fig. 4 a-b, c-d*), due delle anforette a spirali (*fig. 7 c-d, e-f*), l'oinochos di tipo fenicio-cipriota *fig. 8 a-b*, forse la kotyle di impasto bruno *fig. 8 c-d*.

<sup>70</sup> Pure oggetto di studio da parte dell'Università "Vanvitelli" nell'ambito del progetto Monte Abatone: in particolare una tesi magistrale discussa nell'a.a. 2015-16 (dott. C. Ferraro; relatore prof. F. Gilotta).

contenuti, ma non valutabili appieno nel loro peso documentario per il carattere eccessivamente residuale delle deposizioni più antiche<sup>71</sup>. Resta il dato, come all'interno del gruppo di ricerca di Monte Abatone si è avuto occasione più volte di sottolineare, di una precoce adesione a gusti e funzioni desunti dal mondo ellenico e coloniale, senza che ciò implichi il superamento repentino delle tradizioni: ciò che in fondo spiega la «felice anomalia», come è stata convincentemente definita da M. Micozzi<sup>72</sup>, della comparsa del biconico del Pittore dell'Eptacordo all'interno di un corredo ordinario per standard quantitativo/qualitativo e tradizionale nella sua composizione.

VALENTINA CARAFA

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ADEMBRI B. - ANGLE M. - GILOTTA F. 2016, *Una nuova tomba dell'Orientalizzante recente a Tivoli nel quadro dei rapporti tra Valle dell'Aniene e contigue comunità italiche*, in *Prospettiva* 163-164, pp. 64-73.
- ALBERICI VARINI C. 1999, *Corredi funerari dalla necropoli ceretana della Banditaccia-Laghetto I: tombe 64, 65, 68*, *NotMilano Suppl.* XIX, Milano.
- BARTOLONI G. - ACCONCIA V. - TEN KORTENAAR S. 2012, *Viticultura e consumo del vino in Etruria: la cultura materiale tra la fine dell'età del Ferro e l'Orientalizzante antico*, in A. CIACCI - P. RENDINI - A. ZIFFERERO (a cura di), *Archeologia della vite e del vino in Toscana e nel Lazio: dalle tecniche dell'indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare*, Firenze, pp. 201-275.
- BARTOLONI G. et al. 2009, *Veio: Piazza d'Armi, materiali ceramici del VII e VI sec. a.C.*, in M. RENDELI (a cura di), *Ceramica, abitati, territorio nella bassa valle del Tevere e Latium Vetus*, Atti dell'Incontro (Roma 2003), Roma, pp. 215-266.
- BEIJER A. 1978, *Proposta per una suddivisione delle anfore a spirali*, in *MededRom* XL, pp. 7-21.
- BELLELLI V. - BOTTO M. 2018, *La tomba 18 a sinistra di Via del Manganello: prime osservazioni sul sepolcro e sul suo corredo*, in A. NASO - M. BOTTO (a cura di), *Caere orientalizzante: nuove ricerche su città e necropoli*, Roma, pp. 305-342.
- BENEDETTINI M. G. 2007, *Il Museo delle antichità etrusche e italiche II. Dall'incontro con il mondo greco alla romanizzazione*, Roma.
- BENTZ et al. c.s., M. BENTZ - A. COEN - F. GILOTTA - M. MICOZZI, *I nuovi scavi nella necropoli di Monte Abatone - Cerveteri*, in *Miscellanea di studi in onore di G. Bartoloni*.
- BOSIO B. - PUGNETTI A. 1986, *Gli Etruschi di Cerveteri*, Catalogo della mostra (Milano 1986), Modena.
- CASCIANELLI M. 2003, *La tomba Giulimondi di Cerveteri*, Città del Vaticano.
- CERASUOLO O. 2014, *Le tombe a fenditura superiore e le tombe semicostruite. Alcune considerazioni*, in *L'Etruria meridionale rupestre*, Atti del Convegno internazionale "L'Etruria rupestre dalla Protostoria al Medioevo. Insediamenti, necropoli, monumenti, confronti" (Barbarano Romano-Blera 2010), Roma, pp. 184-195.
- CERASUOLO O. - PULCINELLI L. 2010-13, *L'abitato e la necropoli etrusca di Poggio San Pietro*, in *StEtr* LXXVI [2014], pp. 111-138.

<sup>71</sup> Cfr. quanto osservato in GILOTTA 2013.

<sup>72</sup> COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018, p. 87 (M. MICOZZI); in questo senso, cfr. anche *ibidem*, p. 85, il riferimento a una «possibile scelta ideologica di tipo tradizionale» in relazione all'assenza di bucchero nella camera centrale della tomba 4 di Monte Abatone, la più ricca a noi nota dell'intera necropoli.

- CERCHIAI L. 2017, *Integrazione e ibridismi campani: Etruschi, Opici, Euboici tra VIII e VII sec. a.C.*, in *Ibridazione e integrazione in Magna Grecia. Forme, modelli, dinamiche*, CMGr LIV (Taranto 2014), Taranto, pp. 221-243.
- COEN A. 1991, *Complessi tombali di Cerveteri con urne cinerarie tardo-orientalizzanti*, Firenze.
- COEN A. - GILOTTA F. - MICOZZI M. 2014, *Comunità e committenza. Studi preliminari sulla necropoli di Monte Abatone*, in *AnnFaina XXI*, pp. 531-572.
- 2018, *Produzioni in contesto a Monte Abatone*, in A. NASO - M. BOTTO (a cura di), *Caere orientalizzante: nuove ricerche su città e necropoli*, Roma, pp. 67-108.
- 2020, *Continuità e discontinuità delle aristocrazie a Cerveteri sulla base della documentazione da necropoli*, in *AnnFaina XXVII*, pp. 714-736.
- COLONNA G. 1968, *Caere*, in *StEtr XXXVI (REE)*, pp. 265-271.
- CRISTOFANI M. 1969, *Le tombe da Monte Michele nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze.
- CUOZZO M. 2015, *Identità di genere, status e dialettica interculturale nelle necropoli della Campania al passaggio tra prima età del Ferro e Orientalizzante*, in G. SALTINI SEMERARI - G.-J. BURGERS (a cura di), *Early Iron Age Communities of Southern Italy*, Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome LXIII, Roma, pp. 118-132.
- 2016, *Culture meticce, identità etnica, dinamiche di conservatorismo e resistenza: questioni teoriche e casi di studio dalla Campania*, in L. DONNELLAN - V. NIZZO - G.-J. BURGERS (a cura di), *Conceptualising Early Colonisation*, Bruxelles, pp. 117-136.
- GILOTTA F. 2013, *Appunti su alcune presenze greche nella necropoli ceretana di Monte Abatone*, in *BdA* 19-20, pp. 13-28.
- GILOTTA F. - PASSARO C. 2012, *La necropoli del Migliaro a Cales: materiali di età arcaica*, Pisa.
- GLEBA M. 2009, *Textile tools and specialisation in Early Iron Age female burials*, in E. HERRING - K. LOMAS (a cura di), *Gender Identities in Italy in the First Millennium BC*, Oxford, pp. 69-78.
- 2012, *Italy. Iron Age*, in GLEBA - MANNERING 2012, pp. 215-241.
- GLEBA M. - MANNERING U. (a cura di) 2012, *Textiles and Textile Productions in Europe from Prehistory to AD 400*, Oxford.
- GUAITOLI M. (a cura di) 2003, *Lo sguardo di Icaro: le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Catalogo della mostra (Roma 2003), Roma.
- LININGTON R. E. 1980, *Lo scavo nella zona Laghetto della necropoli della Banditaccia a Cerveteri*, in *NotMilano XXV*, pp. 1-80.
- MARTELLI M. 1984, *Per il dossier dei nomi etruschi di vasi. Una nuova iscrizione ceretana del VII secolo a.C.*, in *BdA* 69, pp. 49-54.
- MENGARELLI R. 1940, *L'evoluzione delle forme architettoniche etrusche di Caere*, in *Atti del III Convegno nazionale di storia dell'architettura* (Roma 1938), Roma, pp. 1-17.
- MICOZZI M. 2018, *La tomba 137 e le fasi iniziali della necropoli di Monte Abatone, Cerveteri*, in *ArchCl* LXIX, pp. 613-634.
- Milano 1986, M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Gli Etruschi di Tarquinia*, Catalogo della mostra (Milano 1986), Modena.
- Monte Abatone 2017, *Grabkontexte der Monte Abatone-Nekropole in Cerveteri. Der Caere Workshop der Universitäten Bonn und Campania, "L. Vanvitelli". Corredi tombali della necropoli di Monte Abatone a Cerveteri. Il workshop Caere delle Università di Bonn e della Campania "L. Vanvitelli"*, Roma.
- MURA SOMMELLA A. - BENEDETTINI M. G. 2018, *Capena: la necropoli di San Martino in età orientalizzante*, Roma.
- NERI S. 2010, *Il tornio e il pennello: ceramica depurata di tradizione geometrica di epoca orientalizzante in Etruria meridionale (Veio, Cerveteri, Tarquinia e Vulci)*, Roma.
- PITZALIS F. 2010, *La volontà meno apparente: donne e società nell'Italia centrale tirrenica tra VIII e VII secolo a.C.*, Roma.

- 2016, *Filare e tessere in Etruria. Il contributo femminile all'economia domestica tra VIII e VII sec. a.C.*, in R. BERG (a cura di), *The Material Sides of Marriage. Women and Domestic Economies in Antiquity*, International Symposium (Rome 2013), ActaInstRomFin XLIII, Rome, pp. 63-68.
- PRAYON F. 1975, *Frühetruskische Grab- und Hausarchitektur*, RM XXII Ergänzungsheft, Heidelberg.
- RAEDER KNUDSEN L. 2012, *Case study: the tablet-woven borders of Verucchio*, in GLEBA - MANNERING 2012, pp. 254-263.
- RASMUSSEN T. B. 1979, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge.
- RICCI G. 1955, *La necropoli della Banditaccia zona A del recinto*, in MonAnt XLII, cc. 202-1035.
- RIZZO M. A. 1989, *Ceramica etrusco-geometrica da Caere*, in Miscellanea ceretana I, Roma, pp. 9-39.
- 2007, *Una kotyle del Pittore di Bellerofonte di Egina ed altre importazioni greche ed orientali dalla tomba 4 di Monte Abatone a Cerveteri*, in BdA 140, pp. 1-56.
- 2016, *Principi etruschi: le tombe orientalizzanti di San Paolo a Cerveteri*, BdA volume speciale, Roma.
- SARTORI A. 2002, *Caere. Nuovi documenti dalla necropoli della Banditaccia: tombe B25, B26, B36, B69*, NotMilano Suppl. XXI, Milano.
- STUART LEACH S. S. 1987, *Subgeometric Pottery from Southern Etruria*, Göteborg.
- TALONI M. 2009-10, *Le oinochoai cosiddette "fenicio-cipriote": dai prototipi metallici alle imitazioni in ceramica in Italia centrale*, tesi di dottorato, Roma (<http://hdl.handle.net/-/10805/1219>).
- 2013a, *Le tombe da Riserva del Truglio al Museo Pigorini di Roma*, Roma.
- 2013b, *The palmette attachment on Phoenician metal jugs*, in ASAtene XCI, pp. 309-334.
- TARTARA P. 2003, *Applicazioni particolari tra fotointerpretazione e fotogrammetria. Ortofotopiano storico IGM 1930 del territorio tra Cerveteri e la costa*, in GUAITOLI 2003, pp. 157-166.
- TEN KORTENAAR S. 2011, *Il colore e la materia: tra tradizione e innovazione nella produzione dell'impasto rosso nell'Italia medio-tirrenica (Cerveteri, Veio e il Latium Vetus)*, OffEtr 4, Roma.
- VIGHI R. 1935, *Veio. Scavi nella necropoli di Casalaccio degli Alunni 1927- 28 del Corso Scientifico di Topografia dell'Italia Antica della R. Università di Roma*, in NSc, pp. 39-68.
- ZAMPIERI G. 1991, *Ceramica greca, etrusca e italiota del Museo Civico di Padova*, Roma.

#### REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1: elaborazione Autrice; Fig. 2: elaborazione Autrice da Tartara 2003, p. 164, fig. 297; Fig. 3 b: disegno Autrice; Figg. 4-12: foto e disegni Autrice.